MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
per la nomina di un delegato permanente di problemi universitari
e lo stanziamento di un credito annuo di Fr. 150.000,—
per lo studio del problema universitario

(del 18 ottobre 1972)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

1. La sovranità cantonale in materia scolastica costituisce oggi ancora uno degli elementi più importanti della struttura federale elvetica. Per un Cantone quale il Ticino, che raggruppa la quasi totalità dei cittadini svizzeri di lingua italiana, tale sovranità nel campo dell'educazione significa garanzia del mantenimento delle caratteristiche culturali e linguistiche della propria popolazione. La storia del nostro Cantone mette in evidenza come la scuola abbia rappresentato il nucleo di maggior interesse e di più alto impegno nella vita politica cantonale: essa ha preceduto prima ed accompagnato poi lo sviluppo civile e culturale del Ticino; ne è stata strumento indispensabile, le cui debolezze si sono ripercosse sul paese, così come i suoi meriti e le sue qualità.
2. Su di un punto il Cantone non ha mai potuto usare della sovranità nel campo scolastico, sia per la pochezza di mezzi economici, sia per i limiti quantitativi della sua popolazione: si fa riferimento alla scuola di rango universitario. La formazione universitaria dei giovani della Svizzera italiana è sempre avvenuta fuori dei confini del Cantone: nelle università d'Italia prima e quindi, in modo sempre più massiccio, nelle università della Svizzera tedesca e romanda. Oggi nemmeno il 5% degli studenti della Svizzera italiana frequenta università di lingua italiana. Vantaggi e svantaggi di tale situazione sono stati ampiamente studiati e discussi: spinto dall'esigenza di approfondire il problema, il Consiglio di Stato ha costituito il 3 febbraio 1970 un gruppo di studio « con il mandato di analizzare in tutti i suoi aspetti la problematica relativa alla creazione di un centro di studi superiori nel Canton Ticino ». L'ampio dibattito così iniziato ha avuto una sua prima e provvisoria conclusione con la presentazione di una relazione finale, avvenuta nella primavera di quest'anno; discussa e fatta propria, nelle sue linee essenziali, dal Consiglio di Stato nella seduta del 23 marzo 1972.
3. I risultati principali emersi in questa prima fase di studi possono essere così riassunti:
 - A) Una profonda evoluzione dell'istituzione tradizionalmente chiamata « università ». Tale evoluzione presenta molti aspetti, ma i più determinanti sono il passaggio da un'istituzione di carattere elitario ad un'istituzione a più larga partecipazione, il sempre maggior impatto delle istituzioni universitarie nei confronti dei massimi problemi della vita sociale, in particolare politica, ed infine, in stretta connessione con i precedenti, la diversificazione degli istituti universitari in tipi e gradi, nonché la nascita di istituti « parziali », cioè senza più pretese di universalità.
 - B) Conseguenza immediata di questa evoluzione è dunque la nascita, in tutto il mondo e particolarmente in Europa, di numerosissimi nuovi istituti di rango universitario, chiamati a soddisfare esigenze di studio e di ricerca

scientifico anche parziali ; ma altresì l'aumento vertiginoso del numero degli studenti nelle grandi università tradizionali, così da provocare anche da noi l'applicazione del « numerus clausus ».

- C) Altra conseguenza evidente sta nel fatto che i massimi problemi della vita sociale (lo sviluppo economico, la difesa dell'ambiente naturale, le strutture politiche, la pianificazione del territorio, il fenomeno dell'integrazione economica ecc.) sono oggetto di studio e di ricerca nelle moderne università, che acquistano in tal modo una notevole carica critica di fronte al mondo politico.
 - D) Tutti gli studi universitari acquistano sempre più un carattere interdisciplinare o comunque pluridisciplinare, nel senso che una pluralità di discipline scientifiche debbano necessariamente concorrere alla formazione dell'intellettuale moderno, chiamato ad affrontare problematiche complesse, nelle quali sempre si manifesta l'interazione di aspetti che possono essere studiati soltanto adottando metodi loro specifici.
 - E) Parallelo al fenomeno della pluridisciplinarietà è anche quello dell'esigenza d'un costante rinnovamento scientifico e quindi del carattere permanente dell'educazione di rango universitario.
4. Proiettati sul piano concreto della politica universitaria elvetica e cantonale queste riflessioni significano :
- A) L'esigenza, oramai acquisita, di un notevole potenziamento delle strutture universitarie svizzere esistenti e la probabile costituzione, con l'appoggio finanziario della Confederazione, di nuove strutture universitarie, ivi comprese strutture « parziali » nel senso sopra accennato.
 - B) Il grave pericolo che i Cantoni privi di propri centri universitari debbano « subire » una politica universitaria alla quale essi rimarranno estranei, esponendosi con ciò per primi a qualsiasi eventuale contraccolpo dovuto a situazioni di crisi (ad esempio, limitazione del numero degli studenti di Cantoni non universitari). Si tratta cioè per ogni Cantone che ne ha la possibilità economica, di abbandonare il ruolo passivo di semplice « utente » di università altrui per partecipare come « soggetto », titolare di una volontà propria, alla costruzione della politica universitaria svizzera.
 - C) La necessità di una maggiore « regionalizzazione » delle università in Svizzera, sia per attuare concretamente il diritto allo studio sul piano universitario, sia per meglio sviluppare le caratteristiche culturali e linguistiche della Svizzera italiana. E' infatti statisticamente provato che la percentuale dei giovani studenti universitari cresce con la presenza nel Cantone, o nelle immediate vicinanze, di un centro universitario. Ed è altrettanto indiscusso che l'assenza di un centro universitario di lingua italiana in uno Stato che fa della lingua italiana una sua lingua ufficiale rappresenti un'anomalia, accettabile solo in quanto storicamente contingente.
5. Il gruppo di studio non ha voluto cedere, nella sua relazione finale, alla tentazione di soluzioni idealmente perfette. Esso ha presentato un progetto di massima che fa perno sulla costituzione di un centro universitario articolato su tre punti :
- a) scuola di aggiornamento scientifico a livello post-universitario nel campo delle professioni accademiche più diffuse nella Svizzera italiana ;
 - b) creazione di alcuni istituti scientificamente specializzati, atti ad inserire il centro universitario della Svizzera italiana nel vivo della ricerca scientifica moderna ;
 - c) coordinamento ed elevazione a livello universitario di istituti ed iniziative scientifiche già operanti nella Svizzera italiana.
- La costituzione di un simile centro universitario, dotati di organicità e di per-

manenza, è stata appena abbozzata nella relazione finale del gruppo di studio. Il Consiglio di Stato, esaminando il rapporto del gruppo di lavoro, compiacendosi per l'ottimo e rapido lavoro svolto (e per il quale anche in questa specifica sede rinnova il proprio ringraziamento a tutti i 24 membri ticinesi e ai 3 membri delegati del vicino Cantone dei Grigioni) giungeva a sua volta all'approvazione sostanziale delle conclusioni commissionali con accenti particolari che si evincono dal comunicato dal Consiglio di Stato del 23 marzo 1972.

« Il Consiglio di Stato ha esaminato nella sua seduta del 23 marzo 1972 la relazione finale del gruppo di studio della Svizzera italiana sul problema universitario, apprezzando il notevole contributo che esso ha dato alla ricerca di una soluzione.

Le conclusioni del gruppo di studio e cioè la proposta di istituire un centro universitario permanente della Svizzera italiana, con funzioni di :

- coordinamento e sviluppo degli istituti scientifici esistenti nella Svizzera italiana,
- costruzione di altri istituti scientifici analoghi ai modelli presentati,
- sviluppo dell'attività di aggiornamento scientifico nelle professioni accademiche più diffuse nella Svizzera italiana,

sono state accolte dal Consiglio di Stato, ritenuto che particolare attenzione dovrà essere presentata alla necessità della formazione a livello universitario dei docenti in relazione alle esigenze della scuola e al problema del perfezionamento professionale dei funzionari dirigenti della amministrazione cantonale.

Il Consiglio di Stato intende proporre al Gran Consiglio l'istituzione di un delegato permanente ai problemi universitari ed istituire una Commissione consultiva ».

La Commissione consultiva già nominata dal Consiglio di Stato è composta dai signori G. Broggin presidente, B. Biucchi, B. Caizzi, E. Ghirlanda, B. Luban e G. Poretti membri. Tuttavia tale Commissione dovrà essere affiancata da un *delegato permanente ai problemi universitari* incaricato della pianificazione concreta del progetto e munito di una pur ridotta segreteria e dei necessari strumenti d'informazione. Commissione e delegato permanente dovranno mantenere i contatti con le Autorità federali nel campo della politica universitaria, nonchè approfondire le consultazioni con gli esperti dei singoli settori del progetto e con le categorie e le personalità ticinesi e svizzere interessate. Commissione e delegato permanente dovranno in modo particolare soffermarsi sul problema della formazione dei docenti, il cui miglioramento, attraverso una soluzione autonoma, appare un elemento importante della riforma della Scuola ticinese : analogamente dicasi del problema del perfezionamento dei funzionari dell'amministrazione pubblica, elemento indispensabile per una amministrazione moderna. Tutto ciò richiederà tempo e notevole impegno di lavoro.

6. Un centro universitario della Svizzera italiana, dalle dimensioni e dai compiti analoghi a quelli presentati nel progetto del gruppo di studio, sarà concretamente attuabile solo in quanto riceverà l'appoggio finanziario della Confederazione e l'appoggio scientifico di altri centri universitari già esistenti. Quanto all'aiuto finanziario, previsto dalla legge federale sull'aiuto alle università, esso presuppone il riconoscimento del futuro centro ticinese quale istituto di rango universitario. Ciò implica che il progetto — una volta giunto allo stadio della necessaria approfondita elaborazione — sia sottoposto all'esame critico dei diversi organi federali chiamati dalla legge a pronunciarsi in merito. E' quindi auspicabile che esso sia attentamente preparato e a questo scopo sembra indispensabile la nomina di un delegato permanente che assuma — di concerto con la Commissione consultiva — tutte le iniziative e coordini gli studi relativi.

Al proposito è da ricordare come gli altri Cantoni che tendono a realizzare istituti di rango universitario, come: Lucerna, Argovia, Soletta, abbiano tutti provveduto a nominare commissioni permanenti e delegati ai problemi universitari, stanziando somme ingenti al fine di preparare progetti di dettaglio. Quanto all'appoggio scientifico di istituti universitari già esistenti, il Consiglio di Stato conta in modo speciale sull'intervento e sull'aiuto delle scuole politecniche federali, in modo particolare per stabilire nella Svizzera italiana uno o più istituti scientifici altamente qualificati (vedi sopra 5 b). Lo studio di questa particolare relazione tra scuole politecniche federali e centro universitario della Svizzera italiana è in via di approfondimento da parte di una Commissione federale presieduta dal ministro J. Burckhardt, della quale fanno parte anche diversi ticinesi.

Per questi motivi il Consiglio di Stato chiede al Gran Consiglio la concessione di un credito annuo di Fr. 150.000,—, limitato a cinque anni, affinché:

- 1) venga nominato un « delegato permanente ai problemi universitari »;
- 2) venga finanziata la neocostituita Commissione per il problema universitario;
- 3) tali organi abbiano la possibilità di promuovere incontri di studio atti a permettere una definizione di dettaglio del progetto di un centro universitario nella Svizzera italiana;
- 4) venga istituita una segreteria al servizio del delegato permanente e della Commissione.

Per le considerazioni esposte ci preghiamo raccomandarvi l'approvazione del disegno di decreto legislativo allegato per la concessione di un credito annuo ricorrente di Fr. 150.000,—, limitato a cinque anni.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente:

A. Righetti

p. o. Il Cancelliere:

A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la nomina di un delegato permanente ai problemi universitari e lo stanziamento di un credito annuo di Fr. 150.000,—
per lo studio del problema universitario

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

risto il messaggio 18 ottobre 1972 n. 1862 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il Consiglio di Stato è autorizzato a nominare un delegato permanente ai problemi universitari.

Art. 2. — ¹ E' stanziato, per gli anni 1973-1977, un credito annuo di Fr. 150.000,— per il finanziamento dello studio del problema universitario.

² Esso viene posto a carico della gestione ordinaria del bilancio del Dipartimento della pubblica educazione.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore con effetto a contare dal 1. gennaio 1973.